

103. Il «Grigio» per 20 centesimi

FRA GLI ALUNNI CHE AVEVANO

conosciuto il Grigio durante gli anni passati a Valdocco con Don Bosco, c'era un certo Pietro Grasso che, nel 1886, volle fissarne con il carboncino la figura in compagnia di Don Bosco.

Quando il quadro venne presentato a Don Bosco, questi sorridendo esclamò:

~ Ecco il mio Grigio!

Quel quadro, il 24 maggio 1894, veniva esposto nella lotteria che ogni anno i figli di Don Bosco organizzavano all'Oratorio di Torino per le feste di Maria Ausiliatrice.

Con un biglietto di venti centesimi fu vinto dal giovane Ambrogio Trezzi. A consegnare il dono fu Don Stefano Trione (uno dei più fervidi propagatori di Don Bosco e delle sue opere). Si congratulò col vincitore dicendogli:

~ Vedrai che il Grigio di Don Bosco ti porterà fortuna!

Dopo 58 anni, il fortunato vincitore confermò veramente che Don Bosco gli ha portato la fortuna grande del sacerdozio; e se qualche cosa di bene ha fatto lo deve al caro Don Bosco, al quale ha sempre cercato di ispirarsi.

Il quadro ora è ritornato nel museo salesiano di Valdocco per sottrarlo a possibili smarrimenti. **educare** (cf. «Bollettino Salesiano», 1960)



G. LAGNA

SCHEDA

26

VUOI CONOSCERE DON BOSCO?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

100. Uno contro tutti

UNA VOLTA IL GRIGIO LIBERÒ

Don Bosco non da uno o due, ma da parecchi assalitori.

Una sera sul tardi Don Bosco ritornava a casa per il viale che da Porta Palazzo (ora piazza della Repubblica) porta al cosiddetto Rondò, verso Valdocco.

Don Bosco, giunto un po' oltre la metà, si sente rincorrere. Si volta e, vistosi a pochi passi un tale con un grosso bastone in mano, si mette anche lui a correre, nella speranza di poter arrivare all'Oratorio prima di essere raggiunto.

Era già arrivato alla discesa quando scorge in fondo parecchi altri che cercano di prenderlo in mezzo. Accortosi di quel pericolo, egli pensa di liberarsi prima da quello che lo insegue. Costui stava ormai per raggiungerlo e dargli un colpo, quando Don Bosco si ferma all'improvviso e gli punta con tal destrezza e forza il gomito nello stomaco che il malcapitato cade a terra con le gambe levate.

Salvo da questo assalitore, si trova di fronte agli altri con i bastoni in mano per farlo fuori. In quell'istante salta fuori il Grigio, si mette al fianco di Don Bosco, e manda tali latrati, si agita con tanta furia che quei malintenzionati, pregato Don Bosco d'ammansirlo e trattenerlo, uno dopo l'altro scapparono via, lasciando che il prete facesse la sua strada.

Il cane non abbandonò più Don Bosco sino a che non fu entrato nell'Oratorio.

(cf. Memorie Biografiche, IV,105)



G. LAGNA

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

101. Un buon teatrante

UNA SERA IL GRIGIO SERVÌ da teatro all'Oratorio. Don Bosco stava a cena con alcuni chierici, preti e con sua madre, quando nel cortile entra il cane. Alcuni giovani, che non lo avevano mai veduto, ebbero paura, e lo volevano picchiare o prendere a sassate. Ma uno di loro disse:

~ È il cane di Don Bosco: non fategli male.

A queste parole, tutti gli si avvicinano e lo accarezzano, lo prendono per le orecchie, gli fanno cento vézzi (= colmare di attenzioni con affetto, amore, tenerezza), e infine lo portano nel refettorio. La visita inaspettata di quella bestia intimorì alcuni dei commensali.

Il cane, dato prima uno sguardo alla tavola, ne fece il giro e andò tutto festoso vicino a Don Bosco che, fattegli alcune carezze, decise di dargli un po' di cena. Gli offrì pane, minestra e anche da bere, ma il Grigio non volle nulla, anzi neppure fiutò il cibo.

~ Se non vuoi né mangiare né bere, puoi andare via.

Allora la cara bestia appoggiò la testa sulla tavola e guardava Don Bosco. Poi riprese la via e uscì accompagnato dai convittori sino alla porta.

Quella sera Don Bosco era venuto a casa, sul tardi, ma in carrozza con il marchese Domenico Fassati. Non avendolo trovato per strada, pareva che il cane fosse venuto ad assicurare il suo protetto, che esso lo aveva fedelmente atteso come al solito.

(cf. Memorie Biografiche, IV, 105 *passim*)



102. Era lui, o il figlio, o il nipote

IL 13 FEBBRAIO 1883, DON BOSCO fu nella casa salesiana di Vallecrosia, e poi andò dal Vescovo di Ventimiglia, con il quale si intrattenne fino a tarda sera.

Al ritorno, dopo aver cercato invano una carrozza, bisognò rassegnarsi a rifare il cammino a piedi assieme a Don Celestino Durando. Durante il giorno era piovuto molto, perciò alla crescente oscurità si aggiungeva il fango della strada a rendere difficile il cammino.

Quando con la sua vista debole Don Bosco iniziò a non vedere più dove metteva i piedi, ecco farsi innanzi un suo vecchio amico, il famoso Grigio, che non rivedeva da una dozzina d'anni.

La buona bestia gli si avvicinò festosamente, e poi si mosse precedendolo di mezzo metro, in modo da essere veduto fra le tenebre. Il cane andava a passo lento e uniforme, in modo che lo potesse seguire chi stentava a camminare, e aveva cura di fargli evitare le pozzanghere, girandovi attorno. Giunto a casa, sparì.

Don Celestino Durando, che stava attento a non mettere i piedi nel fango, sostenne sempre di non aver veduto nulla; ma Don Bosco narrò più volte il fatto.

Un giorno lo raccontò a Marsiglia in casa Olive, durante il pranzo. La signora gli domandò:

~ Ma come è possibile che questo cane viva più a lungo degli altri cani?

E Don Bosco rispose sorridendo:

~ Sarà stato un figlio o un nipote di quello là.

(cf. Memorie Biografiche, XVI, 36)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Non occorrono molti bagagli per mettersi in viaggio nella vita. Basta amare.*** (M. Quoist)